

DILAGA SEMPRE PIU' LO SCANDALO POLITICO-POLIZIESCO-GIUDIZIARIO

A un anno dal tragico eccidio gli assassini liberi e protetti

Incredibile e provocatoria connivenza del ministero degli interni, della procura generale e di certi magistrati con i responsabili della morte di Pinelli, che sono poi coloro che indirizzarono su una falsa pista le indagini sugli attentati

Ad un anno dalla strage e dalla morte del compagno Pinelli, il bilancio degli avvenimenti che hanno condotto l'Italia all'attuale situazione di estrema tensione politica e sociale conferma in pieno l'esattezza delle nostre analisi sulla matrice e sugli scopi degli attentati.

L'allarme che lanciammo contro la congiura messa in moto da forze anche sedicenti «democratiche» della coalizione reazionaria è stato raccolto solo in questi giorni e solo dopo che una incessante serie di gravissimi attentati ha posto in evidenza la minaccia del risorgente squadristico.

Ma le manifestazioni e le prese di posizioni di questi giorni, promosse da partiti, sindacati, ANPI, forze extraparlamentari, anche se suggerite da sentimenti e finalità autenticamente antifasciste, ci lasciano perplessi e accrescono i nostri timori, la nostra sfiducia nel « sistema ». Per quanto numerose, militarmente addestrate, ben pagate, possano essere le squadre di teppisti che si prodigano giornalmente nei villi attacchi ed attentati, esse non rappresentano un autentico pericolo, potrebbero essere neutralizzati, spazzati via in due giorni dai nostri figli studenti. Il pericolo reale, la reale e temibile forza del neofascismo è data dalla calcolata e ben riuscita infiltrazione di una grande schiera di reazionari in ogni settore di potere.

E' questa infiltrazione che, messa in grado di raccogliere consensi ed insperati appoggi dall'abulia e dal verbalismo inconcludente dell'antifascismo ufficiale, riesce a nullificare, da anni, ogni presunta conquista o vittoria dello schieramento cosiddetto progressista.

Il fascismo ormai è di nuovo nel sistema, è riuscito ad insinuarsi, a permearlo fino a conquistarlo. Parlamento, polizia, magistratura, dietro la etichetta democratica, legiferano, agiscono, sentenziano, oggi molto più di venti anni fa, sostanzialmente in funzione reazionaria.

Quello stracchetto di legge sul divorzio è passata perché, ormai, in pratica, milioni di italiani avevano applicato la « libera disunione » infischiosene dell'indissolubilità e perché in cambio si è pretesa l'impopolare approvazione del « decretone » con il quale si sta rapinando il proletariato del triplo di quanto aveva ottenuto in anni di agitazione.

I rapporti interumani, le condizioni di sudditanza fra produttore e capitale, tra cittadino ed autorità sono fermi all'era fascista.

Se così non fosse sarebbero inammissibili le incredibili vicende politiche, poliziesche e giudiziarie che, in barba alla giustizia, alle numerose interpellanze parlamentari ed all'opinione pubblica, hanno lasciato in libertà gli esecutori ed i

mandanti della strage e proteggono i responsabili della morte di Pinelli.

Tutti solidali con il fascista

La stampa è scandalizzata. Quotidiani organici di diversi partiti, anche governativi, criticano apertamente, denunciano con veemenza l'operato del ministero degli interni, della procura generale, della magistratura, ma la macchinazione prosegue, indifferente, rispettando con sfacciataggine provocatoria l'assurda, grottesca trama di questa volgare farsa della « giustizia ».

Tutto come previsto, niente potrà indurre uno solo dei tanti protagonisti a deflettere, per un solo istante, un solo particolare da quanto prestabilito.

L'ex fascista questore è stato prosciolto dal giudice Pastorelli che lo ha ritenuto degno di encomio per le spudorate diffamazioni espresse con il chiaro e dimostratissimo intento doloso di divulgare il falso e la denigrazione.

Decisione questa di una gravità estrema, che toglie ogni residuo di credibilità nella giustizia, nella imparzialità della magistratura. Ma è soprattutto grave e vergognoso che il giudice Pastorelli non abbia avuto un minimo di rispetto umano per Giuseppe Pinelli e per i suoi familiari e compagni e abbia emesso la sua assurda sentenza il giorno 16 dicembre, esattamente il giorno anniversario dell'atroce morte e, come fecero già Caizzi ed Amati, suoi degni colleghi, in concomitanza con uno sciopero della stampa. Un simile modo di procedere — ne prenda atto Pastorelli — « sfiora la sfera della provocazione » (come scrive *L'Avanti*) e noi non lo dimenticheremo, come non dimenticheremo che « per una certa parte della magistratura non esiste altro che la voce del potere

costituito », il che spiega la insulsa e miserabile « inchiesta preliminare » del giudice Caizzi ed il conseguente provvedimento di archiviazione del giudice Amati.

I nodi con cui oggi tentate di legare e nascondere la verità verranno presto sciolti dalla giustizia senza padroni e sarete giudicati dal popolo e dalla storia.

Le incredibili risposte di Restivo, Riccomagno e Catenacci

Incredibili o imprudenti le risposte fornite al tribunale del processo *Lotta continua-Calabresi* dal ministero degli interni e dalla procura generale ?

Dagli inesistenti verbali di una « inchiesta amministrativa » mai svolta, che si vuole affidata a suo tempo all'ispettore generale Catenacci, il ministro Restivo trae la conclusione che la polizia non ha nessuna responsabilità, nemmeno per omessa vigilanza, per la morte di Pinelli.

Se qualcuno insisterà troppo su questo argomento vedrete che ci diranno che la legge contempla la garanzia dell'incolumità in questura solo per i « fermati » e non per gli « invitati »; nel guazzabuglio di menzogne e contraddizioni in merito al « fermo » di Pinelli, qualunque versione è sempre possibile.